

15 giugno 2023

da ***l 3 tetti***



periodico informatico della casa-museo "i 3 tetti", Sirtori (Lc)

da *I 3 tetti*

periodico informatico quadrimestrale

della casa-museo "i 3 tetti", Via Belvedere 39 – 23896 - Sirtori (Lc) Italia

SOMMARIO

- **Comunicato di Redazione**
- **Patti di mutuo soccorso**
- **Romagna 2022**
- **Ucraina, giugno 2023n corsivo, vignetta di Giorgio e Massimo Riva**
- **In corsivo di Giorgio Riva**
- **Memorandum: verità e falsi da non dimenticare**
- **Foto, sigla, logo e nome**

In appendice:

I Fantasmi necessari, di Giorgio Riva:

-

In copertina: **SFERA IN TROCOIDE**, scultura luminosa appesa a una quercia, realizzata nel 2014 (cm 48 x 20 x h 53) – opera n. 72 nella Casa-Museo I 3 TETTI di Sirtori (Lc).

Comunicato della redazione

Cari lettori,

la notizia che da tempo desideriamo darvi - *“abbiamo finalmente varato la FONDAZIONE I 3 TETTI”* - non è ancora possibile. Approfondimenti necessari in merito a enti e organizzazioni patrocinatori o a vario titolo coinvolgibili, nuovi e ancora incompiuti regolamenti delle leggi sul *Terzo Settore*, compatibilità con le norme sui musei ascrivibili al novero di quelli riconosciuti dalla Regione Lombardia, altre italiane difficoltà burocratiche di vario genere non ci consentono ancora di completare la formula esatta di uno statuto che garantisca le tre condizioni necessarie per una lunga vita del museo come negli intenti del suo fondatore: 1) l'approfondimento radicale - fuori da atteggiamenti e mode - *“degli studi su intrecci e fusioni dei linguaggi d'arte e tecnica, sulla 'téchne', per usare un'antica unica parola*; 2) il finanziamento necessario per reggere le sorti della fondazione nei decenni; 3) il coinvolgimento e/o il patrocinio di altri enti culturali consentanei nei programmi della Fondazione stessa.

A questi argomenti destineremo dibattiti ampi e riunioni ristrette nelle prossime serate di questa estate, anche a costo di modificare programmi già tracciati per garantirci la presenza di autorevoli interlocutori interessati a questi temi. Vi daremo tempestivo avviso, mese per mese.

Fra non molto vi arriveranno i programmi di luglio, dove abbiamo previsto due spettacoli che riteniamo molto interessanti.

1) Un'ampia compagnia d'attori diretta da Claudio Migliavacca, regista, capocomico e primattore interpreterà le voci dei morti che Edgard Lee Masters fa uscire dal suo *Spoon River* e che qui, ai 3 Tetti, usciranno da fantasmi che si muovono tra le diverse sculture luminose dei boschi.

2) Un arrangiamento della *Sagra della primavera* di Igor Stravinskij, su un'idea di Giorgio Riva per suoni scolpiti nello spazio, poi composta, messa in atto e calibrata da Mauro Brivio e Carlo Stenberger che faranno scaturire alcuni temi dell'opera dalle ombre-luci dei boschi.

Vi daremo in seguito notizia di altri spettacoli, tra cui proiezioni degli studi di Giorgio Riva e - speriamo - anche di quelli del Museo Poldi Pezzoli - sul Polittico Agostiniano e altri dipinti di Piero della Francesca. Sempre aperte al pubblico e accese di notte opere come *Mira e su sombra blanca*, che coinvolgono le luci di Milano facendole entrare mediante stratagemmi prospettici nel giardino del museo, o come *Collimami!*, che impiega particolari tecniche ottiche per separare, prima, le vedute di occhio destro e di occhio sinistro e per presentarle, poi, compresenti alla mente. Dal 2022 il museo dispone di vari testi, opere, illustrazioni e documentazione atte a dimostrare che il cosiddetto "*Nastro di Möbius*" era già noto alla cultura romana del II secolo d. C. : era già ben rappresentato, infatti, in un mosaico di Sentinum - oggi Sassoferrato, Marche - risalente a quasi 600 anni prima che il Prof. Möbius nascesse. Del nastro, nel museo, sono presenti diverse rappresentazioni, tra cui anche un'immaginaria analisi operata da Aristotele, che secondo Giorgio Riva sarebbe stato tentato di scomporlo in un tratto di flesso combinato con un tratto di normalissimo anello a due facce. Si tratta di particolari studi di topologia operati al fine mettere in luce meandri meno noti, ma vivissimi, delle nostre connessioni mentali.

Ma riteniamo inutile prolungare ulteriormente informazioni specifiche, *I 3 TETTI* sono il luogo che Giorgio Riva ha destinato all'intreccio e/o fusione dei linguaggi e delle arti. Sono essi stessi concepiti come intreccio e fusione delle arti.

Con un cordiale saluto,

La Redazione

Da I 3 Tetti di Sirtori, 12 giugno 2023

*

Dialoghi a sguardo obliquo

“Patti di mutuo soccorso”

Zeus: *... i Romagnoli sono lesti e sodali, chissà che non riescano a dare la sveglia anche agli altri italiani...*

Hermes: *Ci conto, ma qualcuno di loro dovrà accettare che si allaghino per gradi le sue conche a monte prima che il fiume allaghi di colpo tutta la piana a valle.*

Ukraina, giugno 2023

Sono scoppiate due dighe!

Frecce d'acqua sulla pianura



Nerina: ***Pax o Libertas?***

Sua figlia: ***Gli basta la pace, che gli frega della libertà degli Ucraini...***

Nerina: ***Ma hanno dalla loro il dito divino...***

Sua figlia: ***Di quale mano? Quella di Roma e quella di Mosca?***

G. & M. Riva

in corsivo

Scrittura segmentata e scrittura continua

di Giorgio Riva

Li chiamano “nodi Savoia”, anche i marinai repubblicani li praticano agli estremi delle ‘cime’ e ‘cimette’, funi grandi e piccole con cui assicurano alberi, timoni e vele allo scafo. Prima saggiano e calibrano le tensioni volute, a conclusione del loro lavoro stringono questi nodi perché le funi non possano scappar via dagli ugelli in cui le hanno inserite. Si conclude così l’allestimento degli scafi a vela, dove il “nodo Savoia” arriva come firma ultima del nostromo che ne autorizza l’uscita a mare. A mio parere assomiglia molto alla sigla o firma con cui si chiudono i corsivi che appaiono sui giornali, quei pezzi in cui i direttori riassumono il senso e assumono la responsabilità del numero che avviano alla stampa.

Qui ci troviamo appunto nel corsivo del periodico “I 3 Tetti” del nostro Museo e a me, che qui sono in causa come responsabile del foglio e del museo, è venuto desiderio di parlar proprio del ‘corsivo’ come forma particolare di scrittura, la più appropriata, ritengo, per i temi che intendo affrontare.

Un tempo ormai lontano il corsivo andava di moda anche per il suo particolare andamento inclinato, ritenuto una forma di garbo identificativa della scrittura personale fatta a mano. Penso che apparisse anche come la forma più accurata di tener unite le lettere di ciascuna parola. L’unità parola vi veniva infatti tracciata a pennino con tratto continuo a partire dal sottile filetto iniziale della prima lettera fino ad arrivare senza interruzioni alla coda altrettanto sottile, l’addio dell’ultima lettera. Scrittura occidentale non del tutto lontana dal pennellare ideogrammi giapponese, suppongo, in occidente venne affidata a un pennino memore di essere stato, in origine, pennello o calamo su papiri e prima ancora scalpello per giochi d’ombra e luce nella pietra. Nella calligrafia gotica un pennino squadrato tracciava per dritto e per sbieco un’alternanza di segmenti sottili e segmenti robusti nella costruzione delle lettere.

Nella calligrafia manuale ottocentesca la parola veniva trattata come un filo d'Arianna, continuo e coeso, al contrario della stampa che si permetteva invece caratteri contigui ma separati come quelli gotici cui ho appena accennato. E come nel gotico non ci si accontentava di uno spessore unico dell'inchiostro, anzi nell'immaginario spazio tridimensionale della scrittura i tratti di penna scendevano allargando le punte del pennino verso il basso e lo restringevano quando risalivano verso l'alto. I pennini metallici ricordavano d'esser stati penne d'oca, un tempo, le prime cannuce di plastica naturale capitate in mano agli esseri umani. Sono inoltre convinto che la scrittura non si è mai dimenticata di aver capo e piedi, un sopra e un sotto, neanche quando venne stampata in piano su righe orizzontali. Io ho fatto a tempo a impararla su deschi inclinati in giù verso il petto, in banchi di scuola assemblati a quartieri, dove il pericoloso calamaio stava a destra in alto, con assoluta noncuranza nei confronti dei mancini. Forse per questo tutti noi bambini portavamo grembiuli neri, con la sola grazia di un colletto bianco.

Pare che in origine la scrittura sia iniziata con andamento bustrofedico - come i buoi che tirano l'aratro avanti e indietro per il campo - solo in seguito prese l'andamento da sinistra a destra, che è poi prevalso in tutto il mondo. Ma ancor più antiche memorie occidentali ci riportano a un "grafein" di scrittura scolpita dall'alto verso il basso, dove lo scultore procedeva tenendo lo scalpello con la sinistra e il martello con la destra - mancini sempre esclusi per arcaica spocchia dei destrimani. Si dava così profondità e 'sapore' - se si può dire - alle lettere tramite i giochi di luci e ombre che sono tipici della scultura. Tradotti nel '500 in caratteri di stampa questi giochi resistono ancora oggi in 'font' come nell'antico "Bodoni", nel vecchio e resistente "Time New Roman" e in tutti i 'font' dotati di 'bold' o grassetto.

Ma perché mi spingo in questo riassunto delle varie forme, sopite o ancora in atto, di scrittura e in particolare del cosiddetto corsivo? Mi motiva il desiderio di muovermi personalmente - e insieme agli amici dei 3 TETTI - nel vallo che una cultura millenaria ha aperto tra ciò che si scrive, si legge o anche solo si pensa in segni alfabetici e lessicali - lettere e parole sono entrambi segni convenzionali - e ciò che la nostra mente evoca invece attraverso l'enormemente più estesa molteplicità delle forme espresse attraverso le sintassi delle parole e le sintassi delle immagini. E' ben vero che attualmente vige il tentativo informatico di ridurre anche le immagini alla più banale convenzionalità - boccuccia in giù, risatina, o risatella... buondio che nausea mi fanno queste castrazioni della forma! -, ma io non penso che De Saussure intendesse essiccare le sintassi delle lingue fino a ridurle all'arbitrarietà assoluta nella forma dei significanti, in completo chissenefrega degli etimi, ritengo che la riduzione meccanica da lingua a lessico - pura orologeria svizzera - sia piuttosto dovuta a postuma riduzione di un intero e incompiuto "Corso di linguistica" al solo suo primo capitolo rivolto alle

strutture del lessico. In assenza di un esplicito "si stampi" rilasciato dall'autore, non mi sento francamente di attribuirgli responsabilità nel taglio da lingua a lessico e nemmeno nei successivi ingiustificati allarmi insorti a catena lungo tutto il XX secolo nell'ambito delle scienze umane e della cosiddetta psicanalisi lacaniana in particolare. In ogni caso, trovo opportuno ricordare che al contrario di De Saussure, filosofi antichi come Platone e Aristotele hanno indagato l'interregno tra lingue e linguaggi come luogo principe dei legami necessari a un pensiero umano sintetico e complessivo, luogo intessuto da molteplici elaborazioni del senso nelle forme, non solo delle convenzioni che lo reggono nel lessico. Desidero ribadirlo, data solo dai primi del '900 l'idea semplificatoria - ed estremamente meccanica - secondo la quale si può risalire alle radici di una lingua tenendo d'occhio soltanto l'arbitrarietà nella scelta della forma dei suoi significanti. Troppo poco per dar conto della progressiva perdita di articolazione del pensiero che sta avvenendo con il progressivo diffondersi delle lingue a più basso grado di sintassi e di profondità dei loro etimi.

Accettate pertanto questa mia mezza lancia spesa in corsivo, che mi permette quantomeno una ribellione personale a un generale andazzo convenzionale che a me pare composto da segni dai significanti troppo facili, segmentati e casuali. Troppo privi di semi e radici per prenderli tutti per buoni.

Giorgio A. Riva

Memorandum



Perché non lo si dimentichi troppo presto.

Questo è l'estratto d'immagine scremata che Zeus, Hermes e Giorgio hanno estratto da un famoso mosaico tardo romano (II secolo d. C.), strappato ai primi del '800 da un pavimento di Sasso Ferrato Marche (antica Sentinum), poi venduto a Eugenio Bonaparte, infine rivenduto a Ludovico I di Baviera per il Museo d'arti greca e romana di Monaco di Baviera.

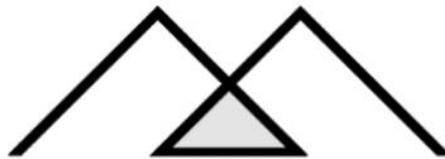
L'intento primo della scrematura - che ha richiesto l'allenza di due menti archetipiche e di una poco arrendevole testa umana - è di restituire opera e concetto al suo ignoto autore e di rifiutare all'Università di Gottinga ogni pretesa di autorialità su una sagoma topologica che era già nota - e in fona molto chiaramente "orientata" rispetto a Zenit, Nadir e Orizzonte - parecchi secoli prima che Il prof. Mebius nascesse.

Tra le visite recenti di archetipi e personaggi del mondo antico, ai 3 Tetti è intervenuto recentemente anche Aristotele, che, passando di fronte a un impropriamente detto nastro di Möbius, ha chiamato in causa il suo “analein” e l’ha riletto a modo suo: “un tratto di normale nastro a due facce e un altrettanto normale tratto di flesso”.

Come si fa a dargli torto?



*



CASA-MUSEO I 3 TETTI

via Belvedere 39 - Sirtori (LC)

Appendice

Fantasmî necessari

pagine tratte da un racconto inedito di Giorgio Riva

riproduzione vietata

Povert  d'astuzia

Non penso di sbagliarmi troppo se traduco i *'tricks'* di lingua inglese in *'tiri mancini'* di lingua italiana e se *sub voce 'tricksters'* passo esseri, talvolta anche spiritelli, tanto furbi da farla quasi sempre franca.

Ci sono *'trickster'* in tutto il mondo. Intendo: in tutte le culture. Non possiamo essere troppo moralisti nei loro confronti, perch  pare che l'umanit  ne abbia bisogno, forse anche assoluta necessit  in particolari fasi delle sue involuzioni. Probabilmente li usa soprattutto per combinar guai astuti, ma poi ne ha bisogno anche per divincolarsi da cattive abitudini prese scambiando vizi per virt .   il caso della frittata che girata due volte torna all'assetto iniziale. Due segni meno anche in algebra fanno un segno pi , lo sappiamo. E sappiamo che anche la ragione deve darsi qualche colpo di timone indispensabile in numero pari o in dispari, a seconda dei casi, anche perch  deve proprio smentire se stessa se vuole uscire d'impaccio. Ma pure nel caso dei due meno, algebrici, che mutano i loro segni in un pi  bisogna essere corretti: uno dei meno deve capovolgere l'altro, non ribadirlo. Per maggior chiarezza faccio un esempio concreto: due presidenze USA quasi consecutive, padre e figlio Bush, entrambe di sostanziale mentalit  petroliera, sono riuscite a combinare e ribadire un bel guaio. Prese per vere certe maldicenze che circolavano in ambienti *Cia* in merito alle armi segrete di Saddam Ussein, hanno letteralmente perso la testa al profumo d'*oil* che saliva su dalle sabbie d'Irak e hanno deciso d'esportare la loro "democrazia" con la forza delle cannonate e il "valore" dei *'marines'*. Avvelenamento del pianeta a parte, chiedo agli americani USA: come avete potuto pretendere da due petrolieri un olfatto meno sensibile al petrolio?

  cos  successo che le milizie di Hallah risposdessero con pari ferocia e non se la presero con petrolieri di bassa statura, ma con la gente dei grattacieli che quei petrolieri li aveva eletti e rieletti. E cos  non solo l'anima, ma anche la faccia del cosiddetto Occidente   andata pi  che simbolicamente in pezzi. Si   inoltre dimostrato che il gene Bush, di classica famiglia americana, non ebbe n  la geniale astuzia dei veri *'tricksters'*, n  le pi  elementari nozioni di algebra.

Fu invece imparagonabilmente pi  saggio di loro l'antico Faraone d'Egitto, che seppe opporre un diniego importante all'Hermes egizio - versione africana dell'Hermes egeo - quando questi cerc  di vendergli la scrittura come una soluzione brillante per ampliare la

memoria umana. Qualcosa di molto simile all'alleggerimento di fatica dell'intelletto che oggi si propone mediante l'intelligenza artificiale di cui tanto si parla.

Ecco la risposta del Faraone:

“Caro Hermes, quel che cerchi di vendermi non è un ampliamento della memoria umana, è solo una sua protesi esterna...”

Sembra che poi abbia aggiunto:

“... e non so proprio se nel futuro faremo abbastanza figli che possano leggerla e correggerla tutta.”

Così, il Faraone, che non disdegnava occhiate anche molto al di là del suo tempo.

*